

00	SET 2012	Emissione	TERRANOVA	BASSAN	BUSOLA
REV. N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
SOSTITUISCE L'ELABORATO N°			SOSTITUITO DALL'ELABORATO N°		
CONSORZIO PER LE AUTOSTRADE SICILIANE					
AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA					
2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA					
LOTTO 9 : "SCICLI"					
PROGETTO ESECUTIVO					
STUDIO ARCHEOLOGICO					
RELAZIONE ARCHEOLOGICA					
ELABORATO N.	A18-9-ark01		PROGETTAZIONE  IL RESPONSABILE: DOTT. ING. F. BUSOLA		
DATA	LUGLIO 2004				
CODICE CAD-FILE	A18-9-ark01.dwg				
OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE					

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 1
	Rev.			

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA

PROGETTO ESECUTIVO

LOTTO 9

**STUDIO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA
DI IMPATTO ARCHEOLOGICO**

Relazione archeologica di inquadramento generale

Dott. G. Terranova

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 2
	Rev.			

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	p. 4
2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE.....	p. 6
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	p. 8
3.1 I siti archeologici noti.....	p. 11
4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI.....	p. 28
5. BIBLIOGRAFIA.....	p. 31

 PERGAMON	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 3
	Rev.			

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1. *C.da San Francischiello (Scicli). Pianta e sezione della grotta.*

Fig. 2. *C.da Loddieri (Scicli). Lo sperone roccioso con le tombe dell'età del Bronzo medio e tardo (da TERRANOVA 2008).*

Fig. 3. *C.da Loddieri (Scicli). Pianta e sezioni della tomba presso il greto del torrente (da TERRANOVA 2008).*

Fig. 4. *C.da Loddieri (Scicli). Pianta e sezione della tomba ricavata sulla parte alta del versante (da TERRANOVA 2008).*

Fig. 5. *C.da Zagarone (Scicli). L'ingresso della tomba a grotticella lungo il costone roccioso (da TERRANOVA 2008).*

Fig. 6. *Carta dei rinvenimenti monetali di età greca e romana nel territorio di Scicli (da MILITELLO E. 2001) con l'indicazione delle contrade citate nella relazione.*

Fig. 7. *C.da Catteto (Scicli). Tombe sub-divo dell'area necropolare sul pianoro (da MILITELLO E. 2001).*

Fig. 8. *C.da Catteto (Scicli). Dettaglio di una tomba a fossa lungo la scarpata (da MILITELLO E. 2001).*

Fig. 9. *C.da Catteto (Scicli). Planimetria della necropoli (da MILITELLO E. 2001).*

Fig. 10. *C.da Barracche (Scicli). Iscrizione frammentaria di VI-VII sec. d.C. recuperata nella contrada (num. inv. SR. 6197, da RIZZONE 2008).*

Fig. 11. *C.da Calamarieri (Modica). Piante degli ipogei A, B e D (da RIZZONE-SAMMITO 2001).*

Fig. 12. *C.da Nacalino (Modica). Pianta dell'ipogeo (da RIZZONE-SAMMITO 2001).*

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 4
	Rev.			

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente studio è la verifica dell’impatto archeologico legato alla realizzazione del Lotto 9 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell’Autostrada Siracusa-Gela A18.

Il lotto in questione copre il tratto tra lo svincolo di Modica e quello di Scicli con il corso del Torrente Modica-Scicli che sarà superato mediante un viadotto posto tra C.da S. Francischiello ad Est e C.da Colavecchio ad Ovest, per una distanza totale di circa km 15.

Il progetto prevede, nel tratto in direzione Modica, la realizzazione di opere di diversa tipologia: rilevato, galleria artificiale, trincea aperta.

Nonostante il tracciato dell’autostrada Siracusa – Gela / lotto 9 non risulti immediatamente contiguo a “zone di interesse archeologico”, così come definite secondo l’art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004), avendo appurato che l’area interessata dal progetto secondo la letteratura archeologica e antiquaria del luogo è interessata ad una frequentazione umana già almeno a partire dall’età romana, si è ritenuto opportuno, al fine di ottemperare agli artt. 95 e 96 del D.lgs 163/2006 e come prescritto dalle direttive della U.O. 8 per i Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, di effettuare sopralluoghi e ricognizioni di superficie mirate proprie nelle aree di intervento più critiche (realizzazione di viadotti, cavalcavia, accessi a gallerie, trincee, viabilità secondaria) lungo i circa 15 km del tracciato.

Gli interventi previsti interesseranno direttamente il soprassuolo e il sottostante banco calcarenitico, rappresentando, dunque, un potenziale rischio per le eventuali presenze archeologiche presenti.

In ottemperanza agli Artt. 88 e 89 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004) e soprattutto all’Art. 95 (*Verifica preventiva dell’interesse archeologico in sede di progetto preliminare*) e all’Art. 96 (*Procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico*) del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 163/2006), che regolamentano la materia e prevedono la stesura del documento di valutazione archeologica preventiva, il sottoscritto, Dott. Giuseppe Terranova, specialista e dottore di ricerca in Archeologia, inserito nell’elenco professionisti “per affidamento di incarichi il cui importo stimato sia inferiore a € 100.000,00, IVA esclusa, non aventi natura di lavori pubblici di cui al d.d.g. 5085 / 2008, dell’Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia”, e iscritto nell’Elenco na-

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 5
	Rev.			

zionale degli Archeologi specialisti per l'Archeologia Preventiva del Ministero per i Beni Culturali, è stato incaricato dalla Technital S.p.A. di Verona di redigere il documento di valutazione di impatto archeologico (VIARCH).

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 6
	Rev.			

2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE

Le finalità principali del lavoro sono l'individuazione preliminare delle aree critiche da un punto di vista archeologico (carta delle presenze archeologiche), la loro valutazione in termini assoluti (rischio archeologico assoluto) e quindi l'evidenziazione delle problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste per la realizzazione dei due lotti dell'autostrada (rischio archeologico relativo).

Come prevedono le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico, la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici, di scavo, di ricognizione e prospezione, bibliografici ed archivistici, relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica e la loro analisi scientifica, possono consentire di riconoscere, attraverso la sovrapposizione dei dati desunti dal livello di analisi storico-topografico da un lato e da quello geomorfologico dall'altro, quelle aree che, presentando caratteristiche ambientali analoghe a siti già individuati, pur non avendo restituito per il momento materiali archeologici possono essere state interessate da frequentazione antropica e dinamiche insediamentali in antico, così da permettere la redazione di una cartografia di tipo previsionale.

Si è proceduto in primo luogo ad un'attenta indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, e allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati al tavolato ibleo, in particolare al settore meridionale tra il comprensorio sciclitano e le propaggini dell'altopiano modicano.

Si è quindi deciso di focalizzare l'attenzione sulla documentazione bibliografica specifica inerente in particolare le aree oggetto dell'intervento e le sue immediate adiacenze, approfondendo l'analisi e la distribuzione delle evidenze archeologiche e dei siti già noti o soltanto segnalati in questo più limitato contesto territoriale.

Come premessa e supporto alla ricerca bibliografica si è provveduto anche ad un attento esame delle caratteristiche delle aree interessate grazie alla disponibilità di un ampio e aggiornato apparato cartografico, in gran parte già allegato al progetto: 1) I.G.M. 1:25000, F. 276 III NE (Donnalucata) e F. 276 II NO (Scicli); 2. C.T.R. 1:10000 e Carta dei Beni Paesaggistici, sezz. 651010, 651020.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 7
	Rev.			

Ulteriori preziose informazioni sono state tratte anche dalla cartografia storica, dagli studi inerenti la viabilità antica e dalla toponomastica.

Alla ricerca bibliografica e alla raccolta sistematica dei dati ha fatto seguito l'indagine diretta sul campo.

Tale indagine è stata effettuata attraverso una vasta e sistematica attività di ricognizione di superficie (*survey*), condotta in tutte quelle aree coinvolte nei lavori per la realizzazione dell'opera in progetto (trincea, rilevato, viadotti, opere accessorie e aree di cantiere), i quali, interessando direttamente la superficie, possono interferire con eventuali presenze archeologiche.

La ricognizione ha coperto l'intero percorso previsto dal progetto, e ha evidenziato, nei limiti legati al grado di visibilità del terreno, all'accessibilità delle zone indagate e alla urbanizzazione di alcuni settori, tutte quelle situazioni ritenute a rischio archeologico.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 8
	Rev.			

3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Complessivamente il territorio in esame in cui ricade il tracciato del lotto 9 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell'Autostrada Siracusa-Gela è ubicato tra la vallata della Fiumara di Modica (o Fiumelato o Torrente Modica-Scicli, in antico *Motycanos*) e il settore interno dell'altopiano modicano in corrispondenza della testata nord del sistema Cava Labbisi-Petraro, in un territorio caratterizzato da un prevalente paesaggio di colline medio-basse.

Un asse vallivo portante del territorio, secondario soltanto rispetto al Fiume Irminio, è costituito proprio dal percorso del torrente di Modica, indicato anche come Fiumelato nella cartina I.G.M., già noto a Tolomeo come *Motycanus*. La portata d'acqua odierna non è elevata, e il corso è torrentizio, con lunghi periodi in cui è asciutto.

Nel tratto da Modica a Scicli il fiume corre dapprima incassato tra alture elevate con costoni a precipizio che coprono un dislivello che giunge fino a 200 metri. Più a Sud il Fiumelato scorre in un paesaggio più aperto con un'ampia vallata fiancheggiata da alture meno elevate e meno ripide.

Dopo Scicli il fiume devia verso occidente con un ampio gomito che aggira l'altura dove sorge l'attuale villaggio Jungi (120 m slm; case Scrofani e Carnemolla dell'IGM), con la sommità di Cozzo Pelato (154 m slm). L'origine tettonica della valle, che è una stretta fossa tettonica delimitata ad oriente ed occidente da faglie sub-verticali con direzione Nord-Sud fa sì che le colline si presentino con ripide pareti verticali. Il corso d'acqua ha formato la sua valle semplicemente adattandola alle forme genetiche strutturali del substrato con un processo detto "convergenza morfologica"; ciononostante l'area del primo tornante conserva alcune tra le testimonianze archeologiche più interessanti: la **Grotta Maggiore** e la Timpa Ddieri o **Loddieri** e poco più a Sud l'area di **San Francischiello**, con la omonima grotta frequentata in età neolitica, poco distante dalla nostra area di progetto.

Il Fiumelato corre quindi verso il mare dopo avere disegnato un ulteriore gomito a sinistra che, insieme al precedente a destra, determina un tratto a doppio gomito in corrispondenza di c.da Colavecchio e dopo essere entrato, presso la Porta di Ferro, nella fascia costiera detritico-alluvionale e poi sabbiosa. La piana costiera è in proporzione molto più ampia di quella dell'Irminio, ed è stata

 UNIVERSITÀ CATANIA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 9
	Rev.			

spesso identificata con il porto di Scicli (per l'età medievale) e con la *Statio Hereum* dell'*Itinerarium Antonini* per l'età romana.

L'area ad oriente del Fiumelato presenta una conformazione a tavolato attraversato dai solchi vallivi delle due lunghe cave di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo.

La cava di San Bartolomeo, in particolare, dopo avere disegnato un'ampia curva verso Sud, trova le sue origini nella c.da San Filippo ad Ovest, ormai in territorio di Modica, quasi in corrispondenza con l'ideale prolungamento di Cava Cugno.

A Sud del solco di San Bartolomeo, il tavolato triangolare (alt. media 190 m slm) che ha il suo vertice presso Scicli, in c.da San Marco, si allarga nel vasto pianoro delle contrade di Sant'Agata, Piani e Gerrantini, progressivamente digradanti verso il mare con un rilievo ondulato che da quota 205 scende a 170 m. Unica elevazione degna di rilievo è Cozzo della Chiesa, con i suoi 212 metri.

La zona di confluenza tra il Fiumelato o Fiumara di Modica, e le Cave di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo costituisce il baricentro di tutto il territorio. Non a caso il sito di Scicli nasce in questa zona, punto di incontro di assi fluviali e viari che corrono in direzione Nord-Sud e Est-Ovest, ma anche cerniera tra la zona collinare e costiera, in equilibrio tra visibilità e accessibilità del mare e distanza di sicurezza, confine tra territorio agricolo utilizzabile con i metodi tradizionali e fascia delle dune.

A dispetto della configurazione sostanzialmente pianeggiante, coperta da uno spesso livello di terreno agricolo, questo tratto dell'altopiano sciclitano-modicano non ha praticamente restituito tracce di occupazione precedente il periodo tardoantico se non ai margini, presso i torrenti e le cave, soprattutto sui promontori che dominano Scicli.

Dall'area attorno a Scicli rinvenimenti monetali di età greca e romana sono stati segnalati nelle contrade lungo il versante nord della cava San Bartolomeo in c.da **Torrepalumbo** e **Purromazza**, dove è stato seppellito e/o perduto un tesoretto risalente all'età agatoclea; soprattutto di età più recente, bizantina e medievale, sono i rinvenimenti monetali sporadici dalle contrade a Sud della Cava San Bartolomeo. Al contempo una elevata concentrazione di resti per lo più di età tardoantica e medievale, prova forse di un sistema insediamentale di lunga durata, è segnalato nelle contigue contrade

 UNIVERSITÀ di Palermo	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 10
	Rev.			

di **Catteto**, di fatto facente parte del sistema di San Bartolomeo, **Barracche**, **Gissa**, **Bassopiano** e **Sant'Agata**.

I dati a disposizione consentono di ricostruire per l'età tardoantica e medievale soprattutto un sistema insediamentale che comprendeva abitati di medie dimensioni, quali Ronna Fridda, San Biagio, San Matteo (50-100 individui) e insediamenti di piccole dimensioni, come appunto Catteto-Baracche e sulla costa Samuele, Sampieri (20-40 individui).

Per quanto riguarda la *viabilità antica*, essa appare condizionata dai percorsi obbligati delle cave tra l'età preistorica e l'età greco-romana. Nella fascia interna l'archeologo Biagio Pace ipotizzava un percorso che avrebbe unito Scicli a Modica attraverso il Motycanus, e Scicli a Spaccaforno (Ispica) lungo l'altopiano modicano. Certo è che a partire dal III secolo d.C. e almeno fino al VII tutto il tavolato a Est di Scicli appare intessuto di piccoli centri che dovevano essere collegati tra loro da una rete di trazzere. Se finalizzati con tutta probabilità alla produzione cerealicola, la rete viaria era necessaria per assicurare l'ammassamento del raccolto e la spedizione verso i caricatori della costa (Sampieri e Pozzallo).

Sul versante ad Est di Scicli non si è finora riusciti a localizzare con esattezza la strada che collegava il nucleo di insediamenti nell'area Sampieri-Pisciotta e quello a Sud-Est di Scicli (Catteto, Sant'Agata, Barracche).

Dall'VIII secolo d.C. il fenomeno dell'incastellamento prima e la conquista araba dopo provocano il collasso della precedente rete viaria e l'insorgere di un nuovo sistema che collega tra loro i singoli centri interni. La costa non è più collegata all'area di Agrigento ma all'interno, a Modica e Ragusa, come proverebbe il percorso di Idrisi nel XII secolo.

 PERGENTRAL	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 11
	Rev.			

3.1. I siti archeologici noti

Nell'area in cui ricadrà il tracciato autostradale non sono presenti "zone di interesse archeologico" (D. Lgs. 42/2004, Art. 142, lett. m), se non le tre posizionate sui colli che circondano l'abitato moderno di Scicli (**Colle della Croce, Chiafura/S. Matteo e Grotta Maggiore**) e la zona del **Castelluccio/Castellaccio di Scicli** sottoposta a vincolo archeologico diretto (L. 1089/39), che distano comunque dall'area di progetto tra 1,6 e 2,5 km¹.

Altri siti, qui di seguito passati in rassegna, più vicini alla nostra area di progetto, non sono ancora oggi sottoposti a tutela ma risultano ben noti alla letteratura archeologica.

In contrada **SAN FRANCISCHIELLO (n. 1)** (IGM F. 276 III NE 33SVA713714), che occupa la parte occidentale del territorio sciclitano, è stata scoperta negli anni '70 dal Gruppo speleologico di Ragusa una cavità carsica distinta in due grandi ambienti. In quello inferiore furono rinvenuti due vasi ad impasto acromi, in quello superiore due frammenti di stile stentinelliano con decorazioni incise a motivi triangolari ascrivibili ad età neolitica, di cui diede notizia L. Guzzardi.

L'ingresso alla grotta è abbastanza angusto (cm 70 x 40): attraverso una sorta di canale/cunicolo profondo m 2,00 si raggiungono i due ambienti carsici, quasi totalmente ricolmi di pietrame. La presenza di frammenti ceramici in superficie abbastanza frammentati e non ricomponibili, rende ragione di un qualche uso dell'invaso forse per motivi funerari o cultuali. Di recente nell'area immediatamente circostante sono stati recuperati quattro piccoli frammenti² con decorazione incisa attribuibili allo stile di Stentinello, oggi conservati al Museo Civico di Modica.

Bibliografia: GUZZARDI 1978, pp. 443-444; MILITELLO 1998, p. 49; SAMMITO 2008, pp. 75-77.

¹ Vd. Corografia generale (A18-9-ark03).

² I frammenti (misure del fr. più grande: lung. 4,5; largh. 3; spess. 1,5 cm) sono pertinenti alla stessa forma (conservati nella cassetta n. 173 data ingresso 12/02/05) e si confrontano con i frammenti ceramici del sito neolitico costiero di Bruca. Sono stati recuperati anche un frammento di ceramica inornata ed una decina di frammenti ossei di animali

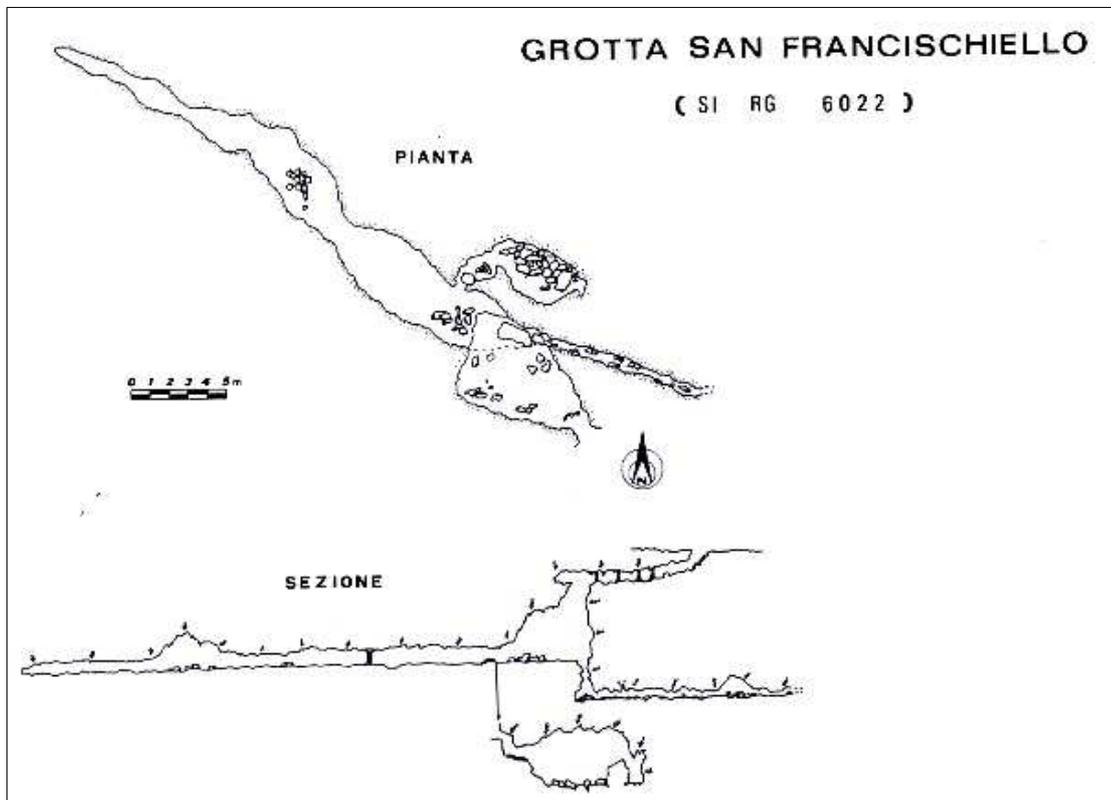


Fig. 1. C.da San Francischiello. Pianta e sezione della grotta.

 UNIVERSITÀ di PALERMO	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 13
	Rev.			

In c.da **LODDIERI (n. 2)** (IGM F. 276 III NE 33SVA727714), in corrispondenza dell'ampia ansa che la fiumara di Modica forma alla periferia sud-occidentale lungo l'alto sperone che dal pianoro superiore a quota m 115 slm scende fino al letto del torrente a quota m 78 slm, si trovano, apparentemente isolate, due tombe: l'una si trova a soli pochi metri dal greto del torrente, l'altra è ricavata nella parte alta del versante in una parete rocciosa alterata dall'erosione. I due sepolcri ad alzato tholoide o pseudo-tholoide ascrivibili tipologicamente all'età del Bronzo Medio o Tardo sono ubicati a circa m 100 di distanza l'uno dall'altro.

La prima tomba presenta un breve *dromos* di accesso (largh. m 0,70; prof. m 0,52; h m 0,85), la cella a pianta circolare (largh. m 2,75; prof. m 2,69) con una nicchia sul lato sinistro. La volta della camera funeraria (h max m 1,87) è a calotta continua terminante con un soffitto piano o meglio con uno scodellino appena accennato ed eccezionalmente ampio (m 0,81 Nord-Sud; m 0,93 Est-Ovest).

La seconda tomba, ricavata nella parte alta del versante presenta un ingresso, aperto a Sud-Est, un tempo trapezoidale (m 0,62/0,69 x 0,80) allargato nella parte inferiore raggiungendo l'attuale larghezza di m 1,03. La conformazione della tomba è a doppia camera, con celle dall'impianto irregolare e con alzato a calotta al cui colmo sono stati ricavati due scodellini. La profondità complessiva dei due ambienti raggiunge m 1,92. Le celle raggiungono un'altezza al colmo di m 0,77 (quella anteriore) e di m 0,62 (quella interna), è in decisa pendenza verso l'esterno.

Un nucleo cimiteriale minore, forse coevo alle tombe citate, si pone poco più a monte di queste. Sulla parete rivolta ad Est di uno speroncino roccioso si aprono almeno tre tombe a grotticella artificiale, attualmente ingombre di detriti che necessitano di ulteriori indagini. Sono di piccolo modulo, con cella a pianta subcircolare e atrofico *dromos* d'ingresso.

Bibliografia: MILITELLO 1998, p. 52, n. 20; MILITELLO 2004; RIZZONE-SAMMITO-TERRANOVA 2004, pp. 222-223; TERRANOVA 2008, pp. 113-115.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 14
	Rev.			

Sul versante sinistro del torrente Fiumelato, in c.da **ZAGARONE, (n. 3)** (IGM F. 276 III NE 33SVA730712) lungo la balza più alta della parete precipite rivolta ad Ovest della collina dell'Imbastita, nei pressi del villaggio Jungi, si apre l'ingresso di una tomba in apparenza isolata. La parete rocciosa, infatti, non sembra attualmente interessata da altre escavazioni in grotta.

La tomba, citata già da Militello, ha il soffitto in parte crollato; una serie di fessurazioni nella roccia ne hanno provocato il distacco e il progressivo scivolamento della sezione anteriore. Ha una pianta subcircolare (largh. m 2,00; prof. m 1,75; h m 0,90) ed un alzata a calotta ribassata con un soffitto quasi piano.

Sul lato sinistro si apre una nicchia in cui è risparmiato un ampio e basso letto funebre dotato di guanciaie, le cui dimensioni originarie non sono attualmente ricavabili.

Su base esclusivamente tipologica la tomba potrebbe essere datata alla fase finale del Bronzo Antico.

Bibliografia: MILITELLO 1998, p. 52; TERRANOVA 2008, p. 104.



Fig. 2. C.da Loddieri (Scicli). Lo sperone roccioso con le tombe dell'età del Bronzo medio e tardo (da TERRANOVA 2008).

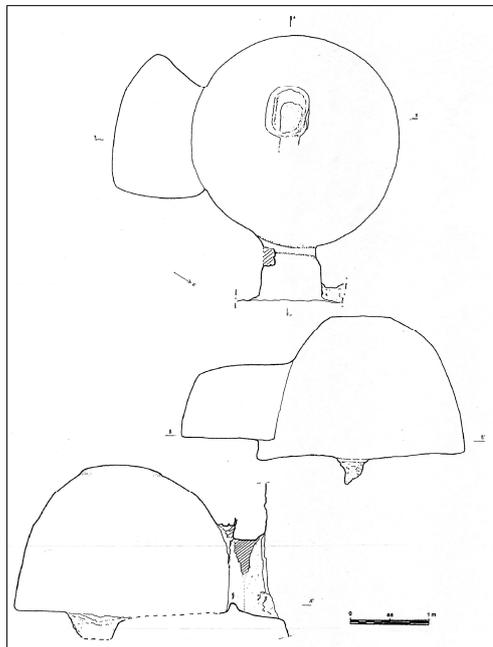


Fig. 3. C.da Loddieri (Scicli). Pianta e sezioni della tomba presso il greto del torrente (da TERRANOVA 2008).

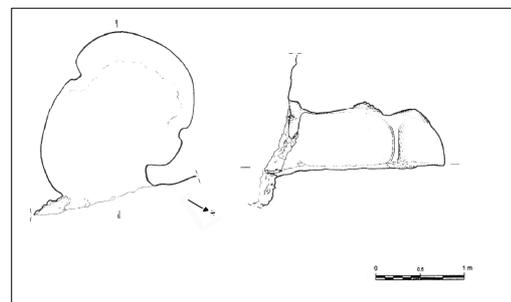


Fig. 4. C.da Loddieri (Scicli). Pianta e sezione della tomba ricavata sulla parte alta del versante (da TERRANOVA 2008).



Fig. 5. C.da Zagarone (Scicli). L'ingresso della tomba a grotticella lungo il costone roccioso (da TERRANOVA 2008).

Monete greche sono state rinvenute nei terreni attorno al **CONVENTO DELLE MILIZIE (n. 4)** (IGM F. 276 III NE 33SVA694703), denominati nelle opere degli eruditi locali “Fontana de li Curci”; “Vignazza de li Curci”, “Vignale di Corvaya”, “Cuciano”, “Romito”. Nell’area immediatamente circostante al Convento sono state inoltre individuate concentrazioni di frammenti fittili antichi e tracce di necropoli. In Pace Scicli è ricordata, poi, anche per il supposto tempio di Zeus *Meilichios*. L’ipotesi è nata da una interpretazione suggestiva ma mai dimostrata della derivazione del toponimo Milici da *Meilichios*.

L’attuale zona di interesse archeologico intorno all’Eremo delle Milizie, il cui nucleo più antico potrebbe essere ad età tardo-medievale, dista comunque dal tracciato in progetto (Lotto 9 e Lotto 10) poco più di 1,5 km.

Bibliografia: PACE III, p. 619; MILITELLO E. 1998.

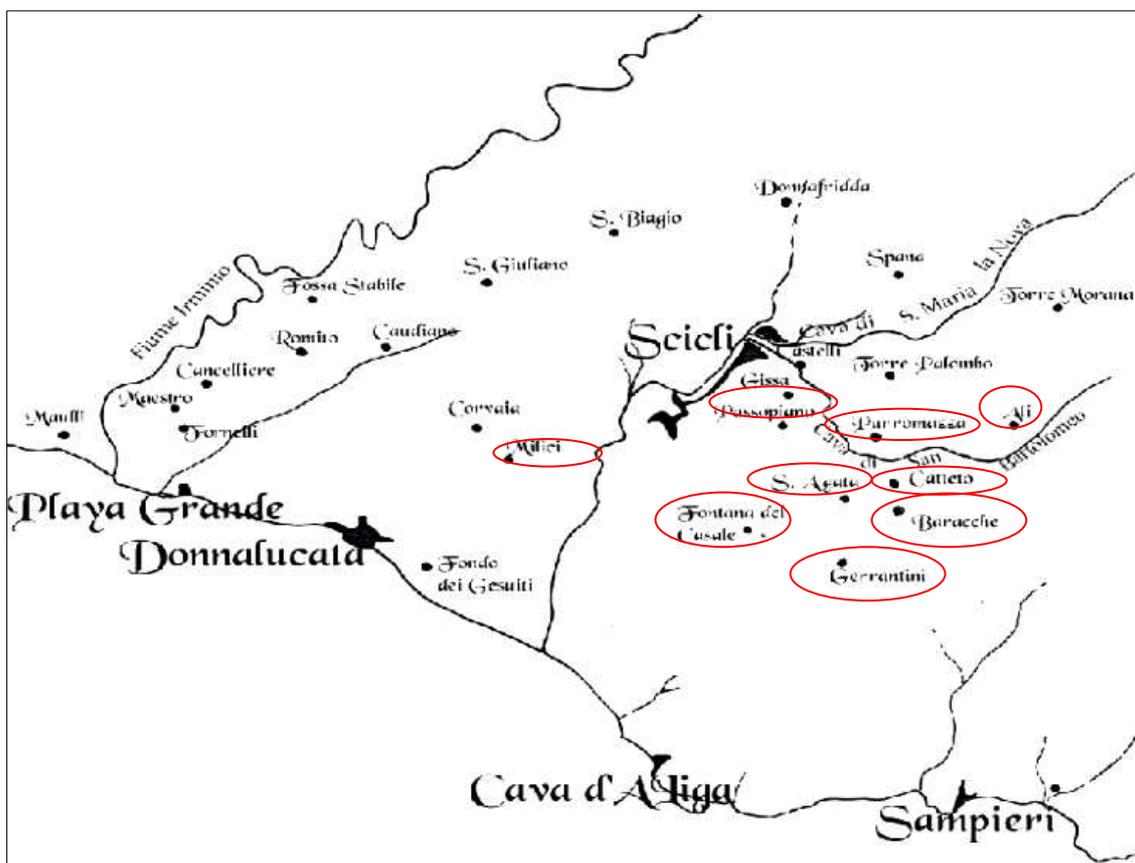


Fig. 6. Carta dei rinvenimenti monetali di età greca e romana nel territorio di Scicli (da MILITELLO E. 2001) con l’indicazione delle contrade citate nella relazione.

 UNIVERSITÀ di PALERMO	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 17
	Rev.			

Passando ad Est di Scicli sul pianoro retrostante l'area del Castello di Scicli, da una serie di contrade ubicate lungo il versante settentrionale della Cava San Bartolomeo è stata segnalata la provenienza di monete greche (fig. 6):

- C.da **TORREPALOMBO (n. 5)** (IGM F. 276 II NO 33SVA75-77/71-72);
- C.da **GISSA**, la cui ubicazione non è oggi non identificabile con precisione;
- C.da **BASSOPIANO**, anche in tal caso non facilmente ubicabile
- C.da **TORREMORANA (n. 6)** (IGM F. 276 II NO 33SVA77-73)
- C.da **ALÌ (n. 7)** (IGM F. 276 II NO 33SVA77*-71*).

Bibliografia: MILITELLO E. 1998.

Rinvenimenti monetali degni di nota sono segnalati anche dalla vicina **C.da PURROMAZZA (n. 8)** (IGM F. 276 II NO 33SVA 75-76/70-71).

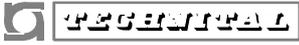
Qui fu trovato nel 1864 un ripostiglio di monete greche, costituito da 100 monete riposte in un vaso «di ruvida creta», tutte in bronzo, che andarono a confluire nella collezione del canonico Pacetto, il quale ne descrive 58, databili tra il 317 ed il 328.

Le monete agatoclee, sia quelle con il propagandistico tipo del fulmine alato affiancato dal titolo regale, che quelle con Testa di Eracle e Athena *Promachos* appaiono i rinvenimenti più consistenti. Queste monete furono tesaurizzate in quantità rilevante nel tesoretto rinvenuto a Purromazza, che va datato verosimilmente, in epoca più tarda (età geroniana). La massiccia presenza delle monete siracusane è stata spiegata con il programma espansionistico di Agatocle, il quale, come apprendiamo da Diodoro, s'impadronì delle città e dei centri fortificati posti nell'interno dell'isola.

Significativo è lo stretto parallelismo di composizione fra questo ripostiglio e i due rinvenuti a Camarina³.

Bibliografia: PACETTO 1872, pp. 38-39; PACETTO (A), pp. 61-67; MILITELLO E. 1998.

³ Questi gruzzoli sembrano essere conseguenza oltre che spia, dei numerosi disordini e delle situazioni di continue guerriglie, registrate dalla tradizione storica, che furono causate soprattutto dai Mamertini, nome dei Campani al servizio di Agatocle che dopo la morte di costui nel 289 a.C. allontanati da Siracusa si impossessarono di Messina.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 18
	Rev.			

Su un tratto dell'altipiano modicano (quota 325 s.l.m.) presso il confine orientale tra il territorio del Comune di Modica e quello del Comune di Scicli, a Nord della Cava San Bartolomeo è ubicata la contrada **S. GIOVANNI PIRATO (n. 9)** (IGM F. 276 II NO 33SVA77-73).

Pacetto afferma che qui si osservavano “vestigia di ruderi” e molti sepolcri scavati nella roccia. L'antica casa del predio era costruita, sempre secondo Pacetto, sopra un ipogeo che conteneva molte tombe scavate nel suolo e nelle pareti.

Un decina di anni fa, durante lavori di bonifica in un appezzamento di terreno nei pressi della S.P. per Modica che attraversa la contrada, si è potuta appurare la distruzione di un piccolo ipogeo funerario o di arcosoli rupestri, da cui i proprietari avevano recuperato solo pochi frammenti di ceramica acroma e di vetro.

Bibliografia: G. PACETTO, Descrizione ed illustrazione di talune medaglie greco-sicule scoperte nel territorio di Scicli, a cui fan seguito parecchie osservazioni di questo medesimo territorio, dettate dal canonico Giovanni Pacetto, manoscritto, p. 119; MILITELLO 2001, p. 514

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 19
	Rev.			

Monete greche sono state segnalate anche da C.da CATTETO (n. 10) (IGM F. 276 II NO 33SVA759701). Ma la località è nota soprattutto per le sue evidenze tardoantiche.

Ubicata a Km 2,5 a Sud-Est di Scicli, la contrada confina a settentrione per circa km 2 con il tratto più meridionale dell'arco che compie la cava di S. Bartolomeo; a Sud è delimitata dalla strada vicinale n. 92, che costituisce la sua unica via di accesso; ad Est e ad Ovest non ha una precisa demarcazione. Il terreno, moderatamente ondulato e declinante verso la suddetta cava, è percorso trasversalmente, in direzione Nord-Ovest/Sud-Est, da un lungo costone roccioso evidenziante un'altura (m 200 slm) a limite con l'anzidetta strada vicinale e m 300 ad Est delle Case Pacetto. Nell'ultimo tratto sud-orientale il costone si articola in due gradoni, di cui l'inferiore è più alto. Nella balza superiore e sullo spiazzo roccioso che la sovrasta è possibile osservare ciò che resta di un modesto sepolcreto tardo, noto a Pacetto⁴ ed a Cataudella⁵.

Si deve a Militello la descrizione più recente del cimitero. Delle tombe scavate in roccia, disposte lungo il costone in ordine sparso, ne sono riconoscibili soltanto undici; dovevano essere certamente di più, ma non sono mai state tutte individuate, perché o quasi distrutte o interrato o nascoste dalla vegetazione. Versavano in un pessimo stato di conservazione per la natura friabile della roccia, ma anche per effetto di un vandalismo più accanito.

Militello fornisce anche una tabella con la descrizione e i dati metrici di ogni singolo sepolcro.

I sepolcri, rettangolari o quasi trapezoidali sono forniti per lo più di risega, che segue fedelmente il profilo della fossa. Le tombe sembrano divise in gruppi, di cui uno con due coppie⁶.

L'orientamento Nord-Sud risulta prevalente, essendo soltanto tre le tombe esattamente in direzione Est-Ovest.

Nella parete della balza sottostante alle tombe *sub divo* furono scavati, in successione ed anche sovrapposti, non meno di dieci arcosoli certamente monosomi, ma non più rilevabili a causa del pessimo stato di conservazione.

⁴ In PACETTO (A) si legge che i sepolcri erano scavati in roccia e coperti da un lastrone monolitico.

⁵ In CATAUDELLA 1971, p. 47 s. si afferma che questo sepolcreto è ritenuto l'esempio più caratteristico di cimiteri *sub-divo* nello Sciclitano.

⁶ Il tipo di sepoltura abbinata si riscontra nella necropoli della Cittadella di Vendicari e pure nel sepolcreto di contrada S. Biagio, nel territorio di Scicli.

 UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 20
	Rev.			

Non si possiede notizia alcuna sui corredi funerari, motivo per cui una collocazione cronologica può essere ipotizzata, valendosi di un confronto con il sepolcreto di contrada Samuele. In entrambi le necropoli figurano la tomba a profilo trapezoidale e quella con un solo lato breve arrotondato. Le tombe del Catteto, tuttavia, sono nell'insieme più piccole, meno profonde e non campanate, a volte senza risega per la copertura, il che fa pensare ad un'involuzione della tecnica di lavorazione.

Secondo Militello, valendosi comunque di criteri obsoleti per datare tali tipologie sepolcrali, il tutto indicherebbe un periodo di poco posteriore a quello del cimitero di Samuele, vale a dire tra la seconda metà del IV sec. ed i primi decenni di quello successivo.

Bibliografia: PACETTO (A), p. 178; CATAUDELLA 1971, p. 47; MILITELLO E. 1998; MILITELLO E. 2001, pp. 496-499.



Fig. 7. C.da Catteto (Scicli). Tombe suddiviso dell'area necropolare sul pianoro (da MILITELLO E. 2001).



Fig. 8. C.da Catteto (Scicli). Dettaglio di una tomba a fossa lungo la scarpata (da MILITELLO E. 2001).

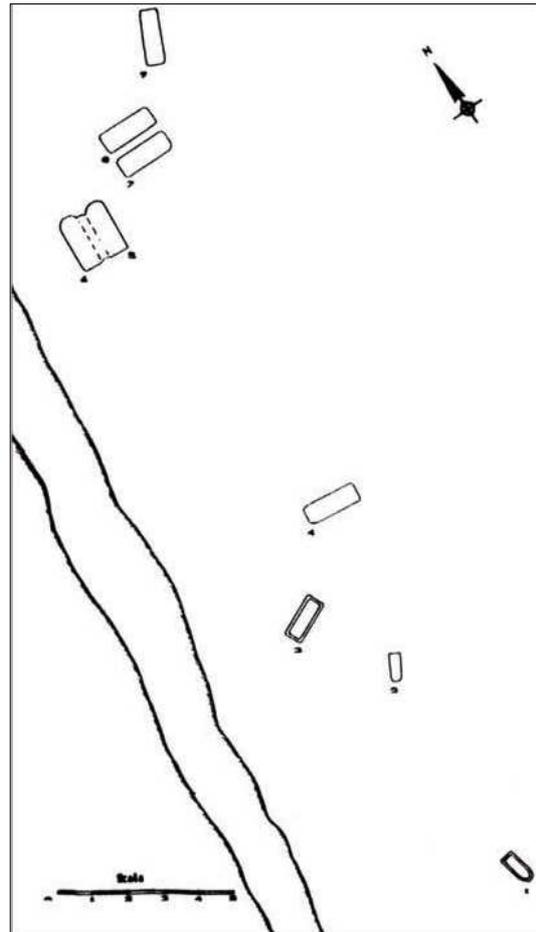


Fig. 9. C.da Catteto (Scicli). Planimetria della necropoli (da MILITELLO E. 2001).

 UNIVERSITÀ DE CALABRIA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 22
	Rev.			

Monete greche e romane sono state segnalate come provenienti da C.da **BARRACCHE (n. 11)** un toponimo oggi non più in uso. I dati desunti dalle fonti antiquarie hanno però consentito una localizzazione approssimativa (IGM F. 276 II NO 33SVA76*69*).

La contrada si troverebbe, secondo E. Militello, tra la località Catteto e il km 4 della strada Scicli-Sampieri. Dalle notizie fornite dal Pacetto emerge la presenza di una necropoli non meglio identificata a Cozzo Guccio, di una necropoli probabilmente tarda nella località Pettinicchio⁷, e soprattutto di un complesso tardo-romano con relativa iscrizione (ovvero di due livelli sovrapposti, uno insediativo e l'altro cimiteriale) al Vignale della Grazia. Si tratta però di toponimi oggi non più attestati nella suddetta contrada.

Per quanto riguarda la prima necropoli lo studioso afferma: *“In un appezzamento chiamato Cozzo Guccio si rinvennero, coperti da lastroni monolitici, dei sepolcri in roccia contenenti ossa umane insieme a frammenti di antiche grossolane stoviglie di argilla, di ampolle di vetro, e qualche intiera lucerna”*⁸.

Nel 1873 furono trovate poi nel podere *Pettinicchio* delle tombe terragne rivestite di blocchi cementati con calce⁹. In una di essa erano *“due aghi crinali di rame, insieme a due fibbie pure di rame[...] molti globetti forati di vetro colorato, altri di cristallo di rocca, altri di ambra e altri di argilla cotta colorata, che certamente appartenevano ad una collana”*.

Effettuando, sempre in questo podere, ma in un'area contigua al vignale *Palmento della Grazia*, il dissodamento del terreno per l'impianto di un vigneto, furono rinvenuti alla profondità di un metro due pavimenti a mosaico.

Uno viene definito *“del tipo che Plinio classifica barbaricum”*; l'altro presentava tessere di marmo bianche e nere formanti svariati disegni. Qui vennero alla luce molti cippi di marmo ed uno di granito, nonché numerose monete romane imperiali.

Qui furono scoperte pure due parti di una lapide sepolcrale scolpita, in *“lingua del Lazio mista ad alcune lettere greche”*¹⁰.

⁷ PACETTO (A), pp. 178-183.

⁸ PACETTO (A), pp. 178-183.

⁹ Una tipologia riscontrata nelle tombe della necropoli del IV-V sec. d.C. presso la diga del Dirillo: cfr. FALLICO 1972.

¹⁰ Pacetto la trascrisse ed integrò così: [In nomine] DNI SALV NIHYXPI HIC REQYIES[ci]t// [corpus] TEY TYC AI E QUI VIXIT ANNOS// [quin] QUAGINTA SEPT. EREPT[us sep]// TIMO DECIMO DIE MENSIS MAI[as indicti]// ONE SEXTA QUI LEGIS ORA [pro illo]// SIC DEUM HABEAS ADIUTO[rem].

 UNIVERSITÀ FERRARA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 23
	Rev.			

La lastra di calcare con iscrizione latina pervenne al Museo di Siracusa in due frammenti che non furono riconosciuti subito come combacianti e quindi vennero indicati con diverso numero di inventario¹¹ e con la provenienza errata di Scalonazzo.

Di recente si deve a Vittorio Rizzone una nuova lettura della iscrizione¹² facendo affidamento anche alle precedenti letture del Pacetto, del Museo di Siracusa, ambedue anteriori alla separazione dei due pezzi, e del Ferrua per la sola parte sinistra:

. +[I(n) n(o)m(ine) D(omi)NI] Salv(atoris) [N(o)stri IH(es)U XP(ist)I HIC
R]eq[UIESCIT ...]
[.] n[o]t(arius) Euty ch[i]anae [Q]ui vixi[T annos]
3 quinquaginta sept(em) e[REPTus sep]
timo decimo [d]ie mensi[S mai indicti]
one sexta. Qui le[GI]s [OR]a [pro eo]
6 sic Deum [H]abeas adiut[Orem.]

«Nel nome del nostro Signore Salvatore Gesù Cristo. Qui giace (il tale) notaio di *Euty chiana*, il quale visse 57 anni; fu rapito (dalla terra) il 17 del mese di maggio, nell'indizione sesta. Tu che leggi, prega per lui sì da avere Dio in aiuto»

Il defunto, del quale si è perduto il nome, era *n(o)t(arius) Euty chianae*: tale specificazione non fa riferimento, molto probabilmente, al nome di una donna facoltosa di cui era alle dipendenze, ma ad una *massa* o ad una *possessio*. L'iscrizione assegnabile ormai al VI-VII secolo d.C. iniziale, ha quindi il merito di tramandarci forse il nome della massa di cui la contrada faceva parte: *Euty chiana*.

Il nome di *Euty chiana* sarebbe nuovo tra i toponimi delle *massae* e dei *fundi* che sono stati tramandati: esso potrebbe indicare proprio il toponimo della zona dove è stato rinvenuto, la contrada Baracche. Da questa, come abbiamo visto, provengono infatti avanzi di età romana e tardoantica, ed il toponimo stesso di "Baracche" sarebbe dovuto all'esistenza di diversi ruderi di antiche casette. In realtà, in luogo del desueto toponimo di Baracche, la zona è meglio nota con il nome di "Piani", come risulta dal Foglio IGM (276 II NO 33SVA765695). Tale denominazione potrebbe essere l'ita-

¹¹ La prima con inv. RS 6197 (m 0,38x0,43x0,13, con caratteri alti da m 0,03 nei primi righe a m 0,045 nella parte finale), la seconda con num. inv. ex RS 6198 (m 0,35x 0,37x0,08).

¹² RIZZONE 2008, pp. 285-290.

 UNIVERSITÀ di PALERMO	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 24
	Rev.			

lianizzazione del dialettale “i chiani”/“e chiane”, che significa “i piani, le zone pianeggianti”, ma che prima può anche essere stata il relitto dell’antico toponimo *Eutychiana*.

Bibliografia: PACETTO (A), pp. 178-183; PACETTO 1872, pp. 40-41; MILITELLO E. 2001, pp. 512, nota n. 44, 515; RIZZONE 2008, pp. 285-290, figg. 25.3-25.4.

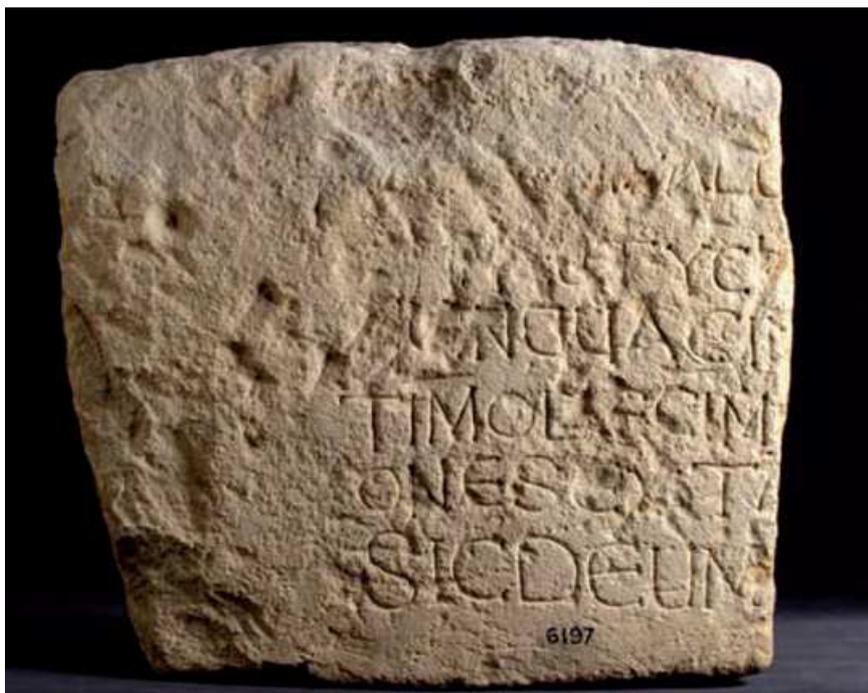


Fig. 10. C.da Barracche (Scicli). Iscrizione frammentaria di VI-VII sec. d.C. recuperata nella contrada (num. inv. SR. 6197, da RIZZONE 2008).

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 25
	Rev.			

Presso il tratto più elevato dell'altipiano che si trova a SE di Scicli si estende l'area pertinente alle contrade **FONTANA DEL CASALE-S. AGATA (n. 12)** (IGM F. 276 II NO 33SVA736688), comprendenti il c.d. Piano di S. Agata a Nord e la contrada Gerrantini a Sud. Al margine occidentale di questo terrazzo roccioso, ad Ovest del passaggio a livello del km. 6 da Scicli lungo la tratta ferroviaria Scicli – Sampieri, nei pressi di una ricca sorgente d'acqua è ubicata la località Fontana del Casale.

È l'erudito locale, il canonico G. Pacetto, a fornirci le principali informazioni su questo sito, riprese poi da E. Militello, ma purtroppo oggi non più verificabili sul terreno.

Sono ricordati nei pressi di C.da Fontana del Casale vestigia di antichità, fra cui resti di ipogei funerari e sepolcri rettangolari *sub divo* ascrivibili ad età tardoantica. Da Pacetto, in particolare, sappiamo che *“in una chiusa della famiglia Materazzi erano due ipogei, uno dei quali conteneva un'arca di terracotta posta su un ripiano sotto cui si trovava un'urna di rame contenente cenere”*.

Dalle finitime contrade S. Agata e Gerrantini si registrano soltanto rinvenimenti monetali: si tratta soprattutto di monete bizantine di VI-VII sec. d.C., ma non mancano denari repubblicani (II-I sec. a.C.) e *folles* costantiniani (310-361 d.C.).

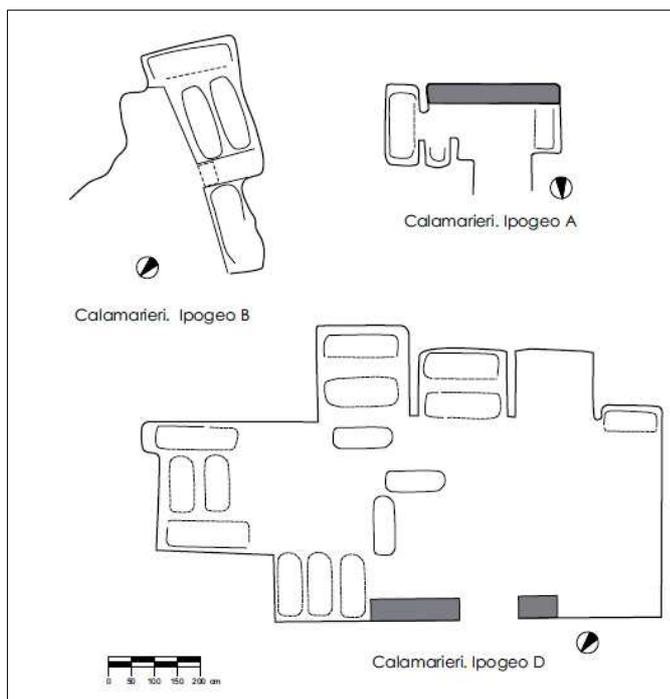
Bibliografia: PACETTO (A), libro manoscritto, pp. 202 e 224; MILITELLO 1998, pp. 88-90; MILITELLO E. 2001, p. 516.

 UNIVERSITÀ CATANIA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 26
	Rev.			

Nel territorio del Comune di Modica, lungo il tratto iniziale della Cava S. Bartolomeo, in c.da **CALAMARIERI (n. 13)** (IGM F. 276 II NO 33SVA797728) su un piccolo dosso, ad O della S.P. Calamarieri-Famagiurgia sono stati segnalati alcuni documenti sepolcrali di età tardoantica: un primo gruppo, a m 300 dal ponte della S.P., nel versante sinistro della cava presenta, lungo la stessa balza, un gruppo di quattro arcosoli, qualche loculo isolato ed un ipogeo di cui è apprezzabile solo una piccola porzione, essendo stato trasformato in cisterna (A)

Lungo lo stesso versante, circa m 300 più a valle, rimane parte di un altro piccolo ipogeo (B), dal fronte crollato, che conserva soltanto quattro sarcofagi ricavati in un bancone raccordato al soffitto tramite un pilastrino.

Ancora più a valle, ma nel versante destro, è presente, fra la fitta vegetazione, un arcosolio monosomo all'aperto ed un altro ipogeo di maggiori dimensioni (D), purtroppo gravemente alterato per la trasformazione in stalla. Nella parete sinistra ed in quella di fondo rimangono tracce di sarcofagi e di almeno tre arcosoli bisomi; almeno tre *formae* sono scavate nel piano di calpestio. Nel pianoro a monte dell'area della necropoli si conservano soltanto tracce di un *torcularium*. Tra i pochi reperti qui rinvenuti, è da segnalare un frammento di anfora africana tarda, tipo Key XXXVB.



Bibliografia: RIZZONE-SAMMITO 2001, pp. 39-40; RIZZONE-SAMMITO 2007.

Fig. 11. C.da Calamarieri (Modica). Pianta degli ipogei A, B e D (da RIZZONE-SAMMITO 2001).

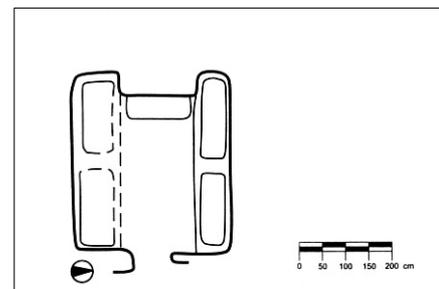
	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 27
	Rev.			

In una balza del versante destro della cava di C.da **NACALINO** (n. 14) (IGM F. 276 II NO 33SVA801696), nel territorio del Comune di Modica, in prossimità della confluenza con la cava Cugno, è presente un ipogeo funerario di età tardoromana isolato.

Si tratta di un piccolo ipogeo a pianta rettangolare, largo m 3,25, profondo m 3,80 ed alto m 1,85; vi sono cinque sepolcri: due sarcofagi in sequenza per ogni lato lungo (i due sarcofagi di fondo presentano la parte terminale ingrottata) ed un quinto, in parte incassato nella parete di fondo ed in parte scavato a terra, di fronte all'ingresso, con asse maggiore perpendicolare all'invaso dell'ipogeo.

Bibliografia: RIZZONE-SAMMITO 2001, p. 92.

Fig. 12. C.da Nacalino (Modica). Pianta dell'ipogeo (da RIZZONE-SAMMITO 2001).



 PERGENTRAL	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 28
	Rev.			

4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI

La ricognizione consiste in un'analisi autoptica sul campo, finalizzata all'individuazione di testimonianze archeologiche che abbiano lasciato sul terreno delle tracce più o meno consistenti, nonché alla verifica dell'entità delle presenze archeologiche documentate bibliograficamente e/o soggette a vincolo.

E' stata eseguita una serie di sopralluoghi puntuali nelle aree in cui, da un'analisi preliminare delle caratteristiche geomorfologiche e da una valutazione delle potenzialità insediative, è risultato maggiormente significativo il rischio archeologico.

Si è infatti proceduto ad effettuare ricognizioni autoptiche a campione lungo il previsto tracciato del lotto 9, e ricognizioni di carattere intensivo e sistematico in corrispondenza sia delle "zone di interesse archeologico" sia dei settori che saranno soggetti agli interventi strutturali più invasivi previsti nell'attuale progetto, cioè i viadotti, gli accessi alle gallerie, i cavalcavia, i tratti in rilevato e in trincea aperta e la viabilità secondaria.

L'indagine è stata particolarmente condizionata dalla accessibilità dei terreni e naturalmente dal loro grado di visibilità. Non tutte le aree sono state immediatamente raggiungibili e indagabili. Per i terreni di proprietà privata, e/o delimitati da recinzioni, non è stato sempre possibile ottenere il permesso di accesso da parte dei proprietari. Motivo per il quale è stato talvolta necessario ritornare più volte nella stessa zona, per assicurarsi l'accesso alle strade private interpoderali e ai poderi stessi. Sono così rimaste non indagate le proprietà private recintate per le quali non è stato possibile avere contatti con i proprietari/tenutari.

Particolarmente condizionante nell'attività del *survey* è stato, poi, il grado di visibilità del terreno, legato sia a fattori climatici stagionali sia al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, per lo più seminativi incolti misti a uliveti.

In molti casi la copertura vegetale che rendeva le condizioni di visibilità quasi nulle ha compromesso la valutazione delle preesistenze archeologiche.

Si sono distinti quattro diversi livelli di visibilità:

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 29
	Rev.			

- buona: per terreno arato o fresato;
- media: per campi coltivati (grano oppure altro seminativo) o per pascolo;
- scarsa: per zone incolte e per zone coltivate a legnose o a foraggere, in cui la visibilità è limitata a settori ridotti della superficie;
- nulla: per zone incolte e per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita.

È stata registrata la presenza sia di eventuali emergenze strutturali, sia di manufatti (reperti ceramici, manufatti litici), ed è stato realizzato un dossier fotografico, utile a fornire un quadro completo della situazione locale.

Laddove ritenuto necessario, si è proceduto alla raccolta dei reperti attestati operando una selezione in base a criteri prestabiliti. In particolare si è scelto di prelevare quei manufatti diagnosticamente rilevanti, inquadrabili dal punto di vista tipologico, e che potessero fornire una indicazione cronologica del contesto.

L'analisi della cartografia (Carte I.G.M. 1:25.000 e C.T.R. 1:10.000) è stata di fondamentale supporto anche per l'osservazione della viabilità esistente, delle curve di livello e delle caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio interessato dal progetto.

L'analisi delle ortofoto 1:10.000 si è rivelata particolarmente utile per una visione d'insieme del territorio.

Per una più precisa ubicazione sulla cartografia di riferimento delle evidenze riscontrate sul campo ci si è avvalsi di un palmare GPS.

La seconda fase dello studio ha comportato l'analisi e l'elaborazione di tutti i dati acquisiti nel corso della ricognizione, i cui risultati sono stati restituiti in forma discorsiva.

Si sono dunque redatti i rispettivi elaborati per i singoli distretti territoriali, in cui sono riportati la documentazione e i risultati delle attività conoscitive svolte sul territorio (lettura geomorfologica del territorio, acquisizione dei dati di archivio e bibliografici, eventuale analisi fotointerpretativa, esiti delle ricognizioni dirette), con allegata la documentazione cartografica di riferimento (carta della visibilità e delle presenze archeologiche e carta del rischio archeologico relativo).

Sono state distinte le Unità Topografiche (U.T.), coincidenti con i settori che saranno oggetto degli interventi maggiormente invasivi e indicate con un numero romano. All'interno di esse sono state

	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 30
	Rev.			

isolate le varie Unità di Ricognizione (U.R.), indicate con un numero arabo progressivo e in genere coincidenti con uno o più campi o particelle simili per morfologia e/o utilizzo del suolo e già delimitati sul terreno dai muretti a secco di divisione interpoderale. Nella schedatura delle eventuali presenze archeologiche individuate all'interno delle U.T. sono riportate le principali informazioni raccolte.

A seguito di questa operazione di schedatura, si è provveduto all'individuazione di precisi indicatori di livello di rischio archeologico assoluto, che hanno così consentito di realizzare una "Carta del rischio archeologico", in cui sono localizzate le varie aree individuate, classificate in base agli indicatori di rischio archeologico prestabiliti.

Si è poi tentato di individuare precisi indicatori di livello di rischio archeologico relativo, e quindi di evidenziare e valutare le problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste, e infine di stabilire le procedure che si ritiene opportuno mettere in atto in previsione della esecuzione del progetto.

I risultati ottenuti sono confluiti nell'altro elaborato (A18-9-ark02) compreso nello studio archeologico, cioè l'"Analisi del rischio archeologico relativo, del potenziale archeologico e dei settori di rischio", nelle cui conclusioni sono state inserite le proposte relative alla futura metodologia di intervento da concordare con la Soprintendenza BB.CC.AA./U.O. 8 di Ragusa al momento della esecuzione dei lavori previsti in progetto.

Per quanto concerne la redazione dei supporti cartografici, espressione grafica dei risultati ottenuti dallo studio, sono state compilate oltre alla corografia generale in scala 1:25000 con l'area di progetto, le zone di interesse archeologico e i siti archeologici già noti in letteratura ma non sottoposti a tutela (A18-9-ark03) in scala 1:25000, una "Carta delle visibilità e dei siti rilevati" (A18-9-ark04 e A18-9-ark05) in scala 1:10000 e la anzidetta "Carta del rischio archeologico" (A18-9-ark06 e A18-9-ark07) in scala 1:10000 e degli eventuali singoli settori di rischio in scala 1:5000 (A18-9-ark08 e A18-9-ark09).

 UNIVERSITÀ di PALERMO	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 31
	Rev.			

5. BIBLIOGRAFIA

BEJOR 1986	G. BEJOR, <i>Gli insediamenti della Sicilia romana. Distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici</i> , in <i>Società romana e impero tardoantico</i> , 3. <i>Le merci. Gli insediamenti</i> , Roma 1986, pp. 463-519.
CANZONIERI 1999	M. CANZONIERI, <i>Insedimenti rurali negli Iblei occidentali in età romana</i> , in <i>Chronos</i> 12, 1999, pp. 39-80.
CATAUDELLA 1971	B. CATAUDELLA, <i>Scicli. Storia e tradizioni</i> , Catania 1971.
DI STEFANO 1982-83	G. DI STEFANO, <i>Appunti per la carta archeologica della regione camarinese in età romana</i> , in <i>Kokalos XXVIII-XXIX</i> , 1982-1983, pp. 332-340.
DI STEFANO 1986	G. DI STEFANO, <i>Recenti lavori di manutenzione delle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio</i> , in <i>Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983</i> , Firenze 1986, pp. 673-692.
DI STEFANO 1997-1998	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali a Camarina e nel Ragusano, 1992 – 1995</i> , in <i>Kokalos</i> 43-44, II,2, 1997-1998, pp. 745-791.
DI STEFANO 2005	G. DI STEFANO, <i>Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico</i> , in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), <i>Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004)</i> , Bari 2005, pp. 667-674.
DI STEFANO 2008	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza di Ragusa nel territorio di Scicli</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 33-40.
FALLICO 1971	A.M. FALLICO, <i>Villaggi tardoantichi e bizantini della Sicilia orientale noti all'Orsi e loro attuale consistenza</i> , in <i>Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (25-31 maggio 1969, Matera)</i> , Roma, 1971, pp. 177-184.
FIORILLA 2006	S. FIORILLA, <i>Insedimenti e territorio nella Sicilia centromeridionale</i> , in A. MOLINARI, A. NEF (eds.), <i>La Sicile à l'époque islamique : questions de méthodes et renouvellement récent des problématiques, Rome 25 et 26 octobre 2002</i> , Roma 2006, pp. 78-107.
GUZZARDI 1978	L. GUZZARDI, <i>Notiziario</i> , in <i>RSP</i> 33, 1978, pp. 443-444.
GUZZARDI 1985-86	L. GUZZARDI, <i>Nuovi dati sulla cultura di Thapsos nel Ragusano</i> , in <i>ASSO</i> 81-82, pp. 219-241.
KASA 6	P. MILITELLO (a cura di), <i>Scicli: archeologia e territorio</i> , Palermo, Officina di Studi Medievali, 2008 (Kasa 6).
MANENTI 2008	A. M. MANENTI, <i>Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età romana</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 185-208.

 UNIVERSITÀ PALERMO	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 32
	Rev.			

MILITELLO E. 1998	E. MILITELLO, <i>La Collezione del Pacetto e la circolazione monetale antica nel territorio di Scicli</i> , in <i>Archeologia urbana e centri storici degli iblei</i> , pubbl. del Distretto scol. 52, Ragusa 1998, pp. 63-108.
MILITELLO E. 2001	E. MILITELLO, <i>Contributo alla carta archeologica della Sicilia tardo antica. Il territorio di Scicli</i> , in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), <i>Scavi medievali in Italia 1996-1999</i> , in <i>Atti Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999</i> , Roma, pp. 491-519.
MILITELLO E. 2007	E. MILITELLO, <i>Scicli tra archeologia e storia. Note e articoli su «Il Giornale di Scicli» (1978- 2004)</i> , Scicli 2007.
MILITELLO 1997	P. MILITELLO, <i>I Siculi tra tradizione storica e archeologia</i> , in L. GUZZARDI (a cura di), <i>Civiltà indigene e città greche nella regione iblea</i> , Ragusa 1997, pp. 43-58.
MILITELLO 1998	P. MILITELLO, <i>Dinamiche territoriali tra Bronzo Antico e Colonizzazione greca in Sicilia: il caso di Scicli (RG)</i> , in AA.VV., <i>Archeologia urbana e centri storici negli Iblei</i> , Ragusa 1998, pp. 47-62.
MILITELLO 2004	P. MILITELLO, <i>Tomba a tholos da Scicli, c.da Loddieri/Jungi</i> , in V. LA ROSA (a cura di), <i>Atti del I Simposio siracusano di preistoria siciliana in memoria di P. Orsi “Le presenze micenee nel territorio siracusano”</i> , Siracusa 15-16 dicembre 2003, Padova, pp. 264-268.
MILITELLO 2008	P. MILITELLO, <i>Descrizione topografica: siti e contrade</i> , in KASA 6, Palermo 2008, pp. 57-69.
ORSI 1904	P. ORSI, <i>Contributi alla Sicilia cristiana</i> , in <i>Römische Quartalschrift</i> , XIX, 1904, pp. 240-250.
PACE 1927	B. PACE , <i>Camarina. Topografia, storia, archeologia</i> , Catania 1927.
PACE I-IV	B. PACE, <i>Arte e civiltà della Sicilia antica</i> , I-III, Roma 1935-38; IV, Città di Castello 1949.
PACETTO (A)	G. PACETTO, <i>Descrizione ed illustrazioni di alcune località del nostro territorio di Scicli</i> , libro manoscritto.
PACETTO (B)	G. PACETTO, <i>Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città di Scicli, raccolte e compilate dal canonico Giovanni Pacetto</i> , libro manoscritto.
PACETTO 1872	G. PACETTO, <i>Ricordi archeologici di un viaggio eseguito nel territorio di Scicli nell'anno 1867 dal canonico Giovanni Pacetto</i> , Ragusa 1872.
PACETTO 2009	G. PACETTO, <i>Toponomastica delle contrade di Scicli</i> (a cura di A. Sparacino), Rosolini 2009.
PELAGATTI 1966	P. PELAGATTI, <i>Scavi e ricerche nella provincia di Ragusa, 1961-1966</i> , in <i>Archivio Storico Siracusano</i> 12, 1966, p. 6, n. 5.

 REGIONE SICILIANA	Rev. 0	Data Settembre 2012	El. A18-9-ark01	Pag. n. 33
	Rev.			

PTPR	AA.VV., <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale</i> , Palermo 2000.
RIZZONE 2008	V.G. RIZZONE, <i>Iscrizioni tardoantiche dal territorio di Scicli</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 283-290.
RIZZONE- SAMMITO 2001	V.G. RIZZONE- A.M. SAMMITO, <i>Carta di distribuzione dei siti tardo-antichi nel territorio di Modica</i> , in <i>AHM</i> , 7, 2001, pp. 9-110.
RIZZONE- SAMMITO 2004a	V.G. RIZZONE- A.M. SAMMITO, <i>Stato e prospettive della ricerca archeologica a Modica</i> , in <i>AHM</i> 10, 2004, pp. 51-95.
RIZZONE- SAMMITO 2004b	V.G. RIZZONE- A.M. SAMMITO, <i>Aggiunte e correzioni a "Carta di distribuzione dei siti tardo-antichi nel territorio di Modica"</i> , in <i>AHM</i> 10, 2004, pp. 97-138.
RIZZONE-SAMMITO 2007	V.G. RIZZONE, A.M. SAMMITO, <i>Nuove aggiunte e correzioni a "Carta di distribuzione dei siti tardo-antichi nel territorio di Modica"</i> , in <i>AHM</i> , 13, 2007, pp. 5-42.
RIZZONE-SAMMITO-TERRANOVA 2004	V.G. RIZZONE-A.M. SAMMITO-G.TERRANOVA, <i>Per un corpus delle tholoi dell'area iblea</i> , in V. LA ROSA (a cura di), <i>Atti del I Simposio siracusano di preistoria siciliana in memoria di P. Orsi "Le presenze micenee nel territorio siracusano"</i> , Siracusa 15-16 dicembre 2003, pp. 217-263.
RUSSINO 2008	G. RUSSINO, <i>Escavazioni tardoantiche in territorio di Scicli</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 263-276.
SAMMITO 2008	A. M. SAMMITO, <i>Dal Paleolitico all'Età del Rame</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 71-80.
TERRANOVA 2008	G. TERRANOVA, <i>Scicli: l'età del Bronzo Antico (2200-1450 a.C.); l'età del Bronzo Medio (1450-1270 a.C.) e Tardo (1270-1150 a.C.)</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 87-118.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in età romana</i> , Galatina 2004.